

IL GIOVANE FOUCAULT E LA PSICOPATOLOGIA:
UN NUOVO CORPUS E NUOVE INTERPRETAZIONI
*ELISABETTA BASSO**

Abstract

L'articolo ricostruisce, a partire dai nuovi materiali d'archivio resi disponibili dal Fonds Michel Foucault, la genesi e l'evoluzione del pensiero foucaultiano negli anni Cinquanta, mettendo in discussione la tesi di una rottura netta tra i primi scritti "psicologici" e l'opera archeologica inaugurata con *Folie et déraison*. Attraverso l'analisi di manoscritti, note di lettura, corrispondenze e corsi inediti, il contributo mostra come l'interesse di Foucault per la psicopatologia fenomenologica e per l'analisi esistenziale – in particolare per l'opera di Ludwig Binswanger – costituisca un momento strutturale, e non meramente contingente, del percorso intellettuale del filosofo. Il manoscritto *Binswanger et l'analyse existentielle* emerge come l'anello mancante tra l'Introduzione a *Le rêve et l'existence* e *Folie et déraison*, rivelando una critica interna alla fenomenologia e alla Daseinsanalyse che prepara il passaggio al programma archeologico. L'articolo evidenzia come lo "scandalo" dell'esperienza patologica conduca Foucault a superare sia il naturalismo psichiatrico sia la fondazione ontologica dell'analisi esistenziale, orientandolo verso una storicizzazione radicale dell'esperienza e dei saperi psicologici. L'archivio foucaultiano appare così non solo come una fonte documentaria, ma come un laboratorio teorico decisivo per comprendere la continuità metodologica e concettuale dell'opera di Foucault.

Keywords: Michel Foucault, Archivio, Psicopatologia fenomenologica, *Daseinsanalyse*, Archeologia del sapere.

L'Archivio Foucault

Nella sovracopertina della prima edizione di *Folie et déraison: histoire de la folie à l'âge classique*, pubblicata nel 1961, Foucault presenta la propria opera come un libro il cui «autore è di professione un filosofo che si è rivolto alla psicologia, e dalla psicologia alla storia»¹. In effetti, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, l'interesse di Foucault per i metodi e i temi della psicologia e della psicopatologia è chiaramente orientato a

* Professoressa di Filosofia Teoretica, Università di Pavia.

¹ Michel Foucault, *Folie et déraison. Histoire de la folie à l'âge classique*, Plon, Paris 1961 (trad. nostra).

prendere in considerazione la dimensione storica di queste discipline². Questa problematizzazione storica finirà per condurre Foucault a mettere in discussione il concetto stesso di malattia mentale e, di conseguenza, la «validità della psichiatria», come sottolinea lo psichiatra Henri Ey nel 1969, in occasione delle “Journées annuelles” de l’“Évolution psychiatrique”³.

Agli occhi di molti lettori, questa contestazione è parsa contraddire l’approccio filosofico alla psicopatologia che Foucault aveva esplorato nei suoi primi lavori, in particolare nell’*Introduzione* alla traduzione francese del saggio dello psichiatra svizzero Ludwig Binswanger: *Le rêve et l’existence*, nel 1954⁴. Salvo poche eccezioni, i primi scritti di Foucault sono stati quindi considerati dalla maggior parte degli interpreti come immaturi rispetto all’impresa archeologica avviata con *Folie et déraison*. Di qui la presunta rottura che sussisterebbe tra questi scritti e il resto dell’opera di Foucault, una rottura concettuale che alcuni ricercatori hanno attribuito a contingenze biografiche e persino accademiche. Secondo il sociologo Moreno Pestaña, in particolare, la scelta di Foucault di lavorare sull’antropologia fenomenologica all’inizio degli anni Cinquanta non sarebbe stato altro che un esercizio di legittimazione volto a garantire al filosofo un futuro professionale nel contesto francese dell’epoca, un contesto nel quale la fenomenologia – sulla scia di Sartre e Merleau-Ponty – giocava un ruolo di primo piano⁵.

Oggi la riflessione sull’opera di Foucault è notevolmente facilitata dall’accesso a numerosi nuovi materiali d’archivio. Nel 2012 il governo francese ha riconosciuto come “tesoro nazionale” l’archivio personale del filosofo, archivio che un anno più tardi è stato acquisito dal Dipartimento manoscritti della Bibliothèque nationale de France (BnF). Il “Fonds Michel

² A questo proposito, cfr. Luca Paltrinieri, *Philosophie, psychologie, histoire dans les années 1950. Maladie mentale et personnalité comme analyseur*, in G. Bianco e F. Fruteau de Lacroix (a cura di), *L’Angle mort des années 1950*, Publications de la Sorbonne, Paris 2016, pp. 169-191.

³ Henri Ey, *Introduction aux débats. La conception idéologique de “L’Histoire de la folie” de Michel Foucault*, Journées annuelles de l’“Évolution psychiatrique”, 6-7 décembre 1969, *L’Évolution Psychiatrique*, 36, 2 (1971), p. 225.

⁴ M. Foucault, *Introduction à L. Binswanger, Le rêve et l’existence*, Desclée de Brouwer, Paris 1954, pp. 9-128; ora in *Dits et Écrits, 1954-1988*, ed. diretta da Daniel Defert e François Ewald, con la collaborazione di Jacques Lagrange, Gallimard, Paris 1994, vol. I, n. 1, pp. 65-118 (*Il sogno*, trad. it. di Maria Colò, Cortina, Milano 2003).

⁵ Cfr. in particolare José Luis Moreno Pestaña, *Convirtiéndose en Foucault: sociogénesis de un filósofo*, Montesinos, Barcelona 2006 (*En devenant Foucault. Sociogénèse d’un grand philosophe*, trad. fr. di Ph. Hunt, Éditions du Croquant, Broissieux 2006).

Foucault” si compone di tre parti, ognuna delle quali ha una forma e una storia di acquisizione diversa. Daniel Defert, partner ed erede di Foucault, aveva già donato alla BnF nel 1994 le prime versioni manoscritte de *L’archeologia del sapere* (1969) e di due volumi della *Storia della sessualità* (*L’uso del piacere* e *La cura di sé*, entrambi del 1984). La famiglia Foucault ha depositato invece altri documenti personali del filosofo che coprono il periodo che va dalla fine degli anni Quaranta – quando Foucault era ancora studente universitario – fino alla sua partenza per la Svezia nel 1955. L’intero “Fonds Michel Foucault” si compone oggi di quasi 40.000 fogli manoscritti e dattiloscritti, tra cui note di lettura, appunti per lezioni e conferenze, alcuni manoscritti preparatori per libri, oltre a diversi quaderni che costituiscono il diario intellettuale del filosofo⁶.

L’insieme di questi documenti permette di seguire l’evoluzione del pensiero di Foucault nell’arco di quasi quarant’anni: dagli appunti e dai primi scritti studenteschi, dai vari progetti di tesi di dottorato, fino alla gestazione delle lezioni al Collège de France e alla serie di volumi sulla storia della sessualità. Questo materiale d’archivio, oltre a divenire immediatamente uno strumento indispensabile per gli studiosi, ha ispirato una serie di nuovi progetti editoriali. Nel 2013 Jean-François Braunstein, Arnold Davidson e Daniele Lorenzini hanno inaugurato presso l’editore parigino Vrin la collana “Philosophie du present. Foucault inédit”. Da allora sono già apparsi numerosi volumi che raccolgono varie conferenze e scritti inediti del filosofo⁷. Nel 2015, la prestigiosa collana Bibliothèque de la Pléiade

⁶ Cfr. Marie-Odile Germain, *Michel Foucault de retour à la BnF*, “Chroniques de la Bibliothèque nationale de France”, 70 (2014), pp. 26-27. Un altro gruppo di documenti, riunito nel 1986 presso la Bibliothèque du Saulchoir di Parigi dal Centre Michel Foucault, nel 1997, è stato depositato presso l’IMEC (Institut Mémoires de l’édition contemporaine) di Caen, in Normandia. Oltre alle registrazioni delle lezioni di Foucault al Collège de France, questo archivio contiene i seminari tenuti dal filosofo negli Stati Uniti, interviste e programmi radiofonici, oltre ai manoscritti di alcuni articoli, alla corrispondenza e alla letteratura critica sull’opera di Foucault.

⁷ M. Foucault, *L’origine de l’herméneutique de soi: conférences prononcées à Dartmouth College 1980*, a cura di Henri-Paul Fruchaud e Daniele Lorenzini, Vrin, Paris 2013; *Qu’est-ce que la critique?, suivi de La culture de soi*, ed. Henri-Paul Fruchaud e Daniele Lorenzini, Vrin, Paris 2015; *Discours et vérité, précédé de La parrèsia*, a cura di Henri-Paul Fruchaud e Daniele Lorenzini, Vrin, Paris 2016; *Dire vrai sur soi-même, conférences prononcées à l’Université Victoria de Toronto 1982*, a cura di Henri-Paul Fruchaud e Daniele Lorenzini, Vrin, Paris 2017; *Folie, langage, littérature*, a cura di Henri-Paul Fruchaud, Daniele Lorenzini e Judith Revel, Vrin, Paris 2019; *Généalogies de la sexualité* a cura di Henri Paul Fruchaud e Danièle Lorenzini, Vrin, Paris 2024; *Histoire de la vérité Cours à l’Université*

(Gallimard) ha pubblicato l'edizione delle *Œuvres* di Foucault; nello stesso anno è stata completata la pubblicazione dei corsi del filosofo al Collège de France (Parigi, Seuil/Gallimard/EHESS, collana “Hautes Études”).⁸ Nel 2018, è stato pubblicato il quarto volume della *Storia della sessualità*, testo che era quasi completato da Foucault al momento della sua morte⁹ e recentemente è uscito il volume inedito *Les hermaphrodites*, annunciato da Foucault nel 1978 e poi non pubblicato¹⁰. Nel 2016, l'editore francese Seuil ha inaugurato una nuova serie intitolata “Cours et travaux de Michel Foucault avant le Collège de France”, diretta da François Ewald, la quale raccoglie i manoscritti inediti dei corsi e degli scritti di Foucault del periodo che precede la sua nomina al Collège de France nel 1970¹¹. Questa serie prevede diversi volumi fino al 2026: vi sono comprese le lezioni di antropologia filosofica tenute da Foucault nei primi anni Cinquanta, allorché era docente all'Università di Lille e all'École normale supérieure (ENS) di Parigi (*La question anthropologique*¹²); un volume inedito all'incirca dello stesso

d'État de New York à Buffalo, mars et avril 1972 a cura di Henri Paul Fruchaud e Orazio Irrera, Vrin, Paris 2025. Tra le pubblicazioni delle lezioni e dei seminari di Foucault, si segnala anche il volume che raccoglie il ciclo di lezioni di Foucault all'Università di Lovanio nel 1981: *Mal faire, dire vrai. Fonction de l'aveu en justice*, ed. Fabienne Brion e Bernard E. Harcourt, Presses universitaires de Louvain, Louvain 2012. Per un ulteriore resoconto di queste nuove pubblicazioni, si veda Jean-François Bert e Jérôme Lamy, Michel Foucault “inédit”, “*Cahiers d'histoire. Revue d'histoire critique*”, 140 (2018), pp. 149-164, e Stuart Elden, Afterword: Afterlives, in David Macey, *The Lives of Michel Foucault*, Verso, London 2019, pp. 481-491.

⁸ Per la storia della pubblicazione dei corsi di Foucault al Collège de France, si veda Christian Del Vento e Jean-Louis Fournel, *L'édition des cours et les “pistes” de Michel Foucault. Entretiens avec Mauro Bertani, Alessandro Fontana et Michel Senellart*, “Laboratoire italien”, 7 (2007), 2020. URL: <https://journals.openedition.org/laboratoireitalien/144> (consultato 10/10/2023). Cfr. anche Daniel Defert, “*Je crois au temps...*”. *Daniel Defert légataire des manuscrits de Michel Foucault*, Intervista con Guillaume Bellon, “Recto/Verso”, 1 (2007), pp. 1-7.

⁹ M. Foucault, *Les aveux de la chair*, a cura di Frédéric Gros, Gallimard, Paris 2018 (*Le confessioni della carne*, trad. it. di Deborah Borca, Feltrinelli, Milano 2019).

¹⁰ A cura di Henri-Paul Fruchaud e Arianna Sforzini, Gallimard, Paris 2025.

¹¹ Su questo progetto, si veda il numero speciale della rivista anglosassone *Theory, Culture & Society*, 40, 1-2 (2023), dedicato a: *Foucault before the Collège de France*, a cura di Stuart Elden, Orazio Irrera e Daniele Lorenzini.

¹² M. Foucault, *La question anthropologique. Cours 1954-1955*, a cura di Arianna Sforzini, EHESS/Gallimard/Seuil, Paris 2022.

periodo sull'analisi esistenziale di Ludwig Binswanger¹³, e un denso manoscritto su “fenomenologia e psicologia” (*Phénoménologie et psychologie*¹⁴). Per quanto riguarda gli anni Sessanta, la serie prevede le lezioni brasiliane su *Les mots et les choses* tenute a San Paolo prima della pubblicazione dell'omonimo libro¹⁵, le lezioni sulla sessualità tenute rispettivamente alle Università di Clermont Ferrand (1964) e di Vincennes (1969)¹⁶; i corsi all'Università di Tunisi nel 1966-1968, rispettivamente sul discorso filosofico e su *La Place de l'homme dans la pensée occidentale moderne*; e infine le lezioni su Nietzsche presso l'Università di Vincennes (1969-1970), nonché due conferenze sullo stesso autore tenute negli Stati Uniti tra il 1970 e il 1971¹⁷.

A questo lungo elenco di pubblicazioni, recenti o ancora all'orizzonte, vanno aggiunti i numerosi testi – frammenti di manoscritti o interviste inedite – che sono stati pubblicati negli ultimi anni in riviste o volumi collettanei¹⁸, e

¹³ Id., *Binswanger et l'analyse existentielle*, a cura di Elisabetta Basso, EHESS/Gallimard/Seuil, Paris 2021 (trad. it. Deborah Borca, *Ludwig Binswanger e l'analisi esistenziale*; Feltrinelli, Milano 2024).

¹⁴ Id., *Phénoménologie et psychologie: 1953-1954*, a cura di Philippe Sabot, EHESS/Gallimard/Seuil, Paris 2021.

¹⁵ *Archéologie des sciences humaines. Cours, Sao Paulo (1965)*, a cura di Philippe Sabot, EHESS/Gallimard/Seuil, Paris 2025.

¹⁶ Id., *La sexualité: cours donné à l'Université de Clermont-Ferrand, 1964; suivi de Le discours de la sexualité: cours donné à l'Université de Vincennes, 1969*, a cura di Claude-Olivier Doron, EHESS/Gallimard/Seuil, Paris 2018.

¹⁷ Id., *Nietzsche. Cours, conférences et travaux*, a cura di Bernard E. Harcourt, Paris, EHESS/Gallimard/Seuil, Paris 2024 (trad. di Deborah Borca, *Nietzsche, Corsi, conferenze e appunti*, Feltrinelli, Milano 2025).

¹⁸ Id., *Considérations sur le marxisme, la phénoménologie et le pouvoir. Entretien avec Colin Gordon et Paul Patton*, ed. a cura di Alain Beaulieu, “Cités”, 52, (2012), pp. 101-126; *Une histoire de la manière dont les choses font problème. Entretien de Michel Foucault avec André Berten (7 mai 1981)*, “Culture & Conflits”, 94, 95, 96 (2014), pp. 99-109; *Pratiques de soi*, in Didier Fassin e Samuel Lézé (a cura di), *La question morale. Une anthropologie critique*, PUF, Paris 2014, pp. 65-73; *Introduction à L'Archéologie du savoir*, a cura di Martin Rueff, “Les Études philosophiques”, 153, 3 (2015), pp. 327-352; *La littérature et la folie. Une conférence inédite de Michel Foucault*, “Critique”, 12, 835 (2016), pp. 965-981; *La magie – le fait social total*, a cura di Jean-François Bert, “Zilsel”, 2, 2 (2017), pp. 305-326; *Un manuscrit de Michel Foucault sur la psychanalyse*, a cura di Elisabetta Basso, “Asterion”, 21 (2019). URL: <https://journals.openedition.org/asterion/4410> (consultato 10/10/2023). *L'aggressivité, l'angoisse et la magie*, a cura di Elisabetta Basso, “Archives de philosophie”, 88, 1, pp.109-116. Si vedano anche vari testi inediti apparsi in *Foucault. Cahier de l'Herne*, a cura di Philippe Artières, Jean-François Bert, Frédéric Gros, Judith Revel, L'Herne, Paris 2011.

che potrebbero senz'altro andare a costituire la base di un altro volume dei *Dits et écrits*.

Oltre a rendere disponibili fonti inedite e a fornire agli studiosi un nuovo corpus, questi progetti editoriali aprono piste di ricerca inesplorate e utili alla comprensione non solo del contenuto del pensiero di Foucault, ma anche del suo metodo. Uno degli aspetti più interessanti dell'archivio Foucault, in particolare, è l'opportunità di avvicinarsi all'opera del filosofo analizzando le sue pratiche di lettura e seguendo le direzioni intraprese dal suo pensiero, che non sempre sono evidenti se ci arresta all'opera pubblicata. Una parte fondamentale dell'archivio foucaultiano è infatti costituito da migliaia di note di lettura e di appunti preparatori per i libri e i corsi. Questi documenti ci permettono non solo di ricostituire la “biblioteca virtuale” del filosofo, rivelando quali autori e quali fonti bibliografiche hanno attirato la sua attenzione in ogni fase del suo lavoro, ma anche di verificare le teorie sulla materialità del discorso e dell'archivio esposte nella sua “archeologia del sapere”¹⁹.

È precisamente al fine di mettere in luce ed analizzare questo materiale che nel 2017 l'École normale supérieure di Lione (Laboratorio Triangle, UMR 5206), ha ottenuto un importante finanziamento dall'Agenzia Nazionale della Ricerca francese (ANR) per il progetto intitolato: “Foucault Fiches de Lecture (FFL)”, in partenariato con la BnF e il laboratorio Caphés (*Centre d'Archives en Philosophie, Histoire et Édition des Sciences*) presso l'ENS di Parigi. Tale progetto mira soprattutto a esplorare e rendere disponibile online, attraverso la piattaforma pubblica FFL-Eman (*Édition de Manuscrits et d'Archives Numériques*)²⁰ e la biblioteca digitale *Gallica*²¹, un'ampia selezione di note di lettura di Foucault, digitalizzate a questo scopo dalla BnF.

¹⁹ Cfr. a tale proposito Philippe Artières, Jean-François Bert, Judith Revel, Mathieu Potte-Bonneville, Pascal Michon, *Dans l'atelier Foucault*, in Christian Jacob (a cura di), *Les Lieux de savoir II. Les mains de l'intellect*, Albin Michel, Paris 2011, pp. 944-962.

²⁰ Si tratta di una piattaforma web accessibile pubblicamente che consente a chiunque di consultare le note di lettura digitalizzate e di effettuare ricerche per parole chiave. Per una panoramica generale del progetto, si veda Elisabetta Basso, Arianna Sforzini, Vincent Ventresque, Carolina Verlengia, *Présentation du Fonds: présentation scientifique*, URL: <http://eman-archives.org/Foucault-fiches/prsentation-du-fonds> (consultato 10/10/2023).

²¹ Cfr. Laurence Le Bras, *Les fiches de lecture de Michel Foucault*, “Le Blog Gallica”, URL: <https://gallica.bnf.fr/blog/18112020/les-fiches-de-lecture-de-michel-foucault?mode=desktop> (consultato 10/10/2023).

Gli anni Cinquanta

Se questi nuovi materiali sono estremamente promettenti per comprendere meglio l'evoluzione del pensiero e della metodologia di Foucault nell'arco di quarant'anni, il periodo che potenzialmente può essere meglio illuminato da queste "scoperte" è probabilmente quello degli anni Cinquanta²². I documenti d'archivio di questo periodo ci permettono di riconoscere la discrepanza tra l'enorme quantità di lavoro prodotta da Foucault e i pochissimi scritti che il filosofo ha effettivamente pubblicato nel corso di questo decennio che precede la pubblicazione della sua tesi di dottorato nel 1961. I primi manoscritti risalgono al periodo in cui il filosofo fu docente all'Università di Lille e all'ENS, tra il 1952 e il 1955. I materiali depositati dalla famiglia di Foucault alla BnF comprendono – oltre alla cartella contenente la tesi di laurea di Foucault su *La constitution d'un transcendantal dans la Phénoménologie de l'esprit de Hegel* (1949) – numerosi appunti di lavoro e lezioni sul tema della psicologia (metodi, storia, bibliografia). Questa sezione dell'archivio contiene anche i fascicoli relativi alla discussione delle due tesi di dottorato presentate da Foucault nel 1960 – *Folie et déraison* e *l'Introduction à l'Anthropologie de Kant* – nonché la corrispondenza con gli editori e alcuni documenti personali che non saranno disponibili fino al 2050 (documenti universitari e amministrativi; corrispondenza, anche con i familiari; scritti personali della fine degli anni Quaranta e dell'inizio degli anni Cinquanta). Infine, in tale sezione sono conservati i manoscritti preparatori di *Maladie mentale et personnalité*,

²² Inoltre, diversi studiosi hanno iniziato a esaminare i documenti del Fondo Foucault che risalgono al periodo in cui il filosofo era studente all'ENS ed è stata recentemente pubblicata la sua tesi di laurea del 1949: *La constitution d'un transcendantal historique dans la Phénoménologie de l'esprit de Hegel* (a cura di Christophe Bouton, Vrin, Paris 2024). Lo studio di questo testo e dei numerosi appunti di Foucault studente, anch'essi conservati dalla BnF, ha aperto un nuovo fronte per gli studiosi, tanto che il lavoro di un giovanissimo Foucault è ora destinato a essere considerato parte integrante della sua traiettoria intellettuale. A questo proposito, si veda la presentazione degli appunti di lettura di Foucault del periodo 1946-1953 che Gautier Dassonneville ha pubblicato sulla piattaforma FFL-Eman: *Foucault auditeur: Les études de philosophie et de psychologie à Paris, 1946-1953*, URL: <http://eman-archives.org/Foucault-fiches/exhibits/show/foucault-auditeur-les-ann--es-> (consultato 10/10/2023). Si veda inoltre lo studio di Jean-Baptiste Vuillerod, *La naissance de l'anti-hégélianisme: Louis Althusser et Michel Foucault, lecteurs de Hegel*, ENS Éditions, Lyon 2022.

dell'*Introduction à Le rêve et l'existence* e dei due articoli sulla psicologia del 1957²³.

Anche la corrispondenza foucaultiana di questo periodo è particolarmente interessante. Grazie alle lettere attualmente a disposizione degli studiosi della BnF, è possibile chiarire il rapporto del filosofo con gli editori che hanno accolto i suoi primi scritti. Negli archivi Binswanger dell'Università di Tübingen, in Germania, inoltre, è conservata la corrispondenza di Foucault con due degli psichiatri che più hanno attirato la sua attenzione a metà degli anni Cinquanta, Ludwig Binswanger e Roland Kuhn²⁴. Queste comunicazioni erano spesso mediate da Jacqueline Verdeaux, con la quale Foucault aveva lavorato alla traduzione del saggio binswangeriano *Traum und Existenz*. Queste lettere, in particolare, ci restituiscono il contesto dei viaggi di Foucault in Svizzera per incontrare i due psichiatri, rispettivamente nel marzo e nel settembre del 1954²⁵.

I documenti di questo periodo ci presentano dunque un giovane Foucault attivo su più fronti. Una lettera che Jacqueline Verdeaux invia a Ludwig Binswanger nel 1954 suggerisce che all'epoca Foucault intendeva preparare un "lavoro sui deliri"²⁶. Si tratta di un tema che avrebbe attirato

²³ M. Foucault, *La psychologie de 1850 à 1950*: pubblicato dapprima in Denis Huisman e Alfred Weber, *Histoire de la philosophie européenne*, vol. 2: *Tableau de la philosophie contemporaine*, Librairie Fischbacher, Paris 1957, pp. 591-606; ora in *Dits et écrits, 1954-1988*, ed. diretta da Daniel Defert e François Ewald, con la collaborazione di Jacques Lagrange, Gallimard, Paris 1994, t. I, 1954-1969, n. 2, pp. 120-137 (*La psicologia dal 1850 al 1950*, trad. it. di Elisabetta Basso, in Stefano Besoli (a cura di), *Ludwig Binswanger. Esperienza della soggettività e trascendenza dell'altro. I margini di un'esplorazione fenomenologico-psichiatrica*, Quodlibet, Macerata 2006, pp. 131-146; Michel Foucault, *La recherche scientifique et la psychologie, La recherche scientifique et la psychologie*: pubblicato dapprima in Jean Édouard Morère (a cura di), *Des chercheurs français s'interrogent. Orientation et organisation du travail scientifique en France*, Privat, Toulouse 1957, pp. 173-201; ora in *Dits et Écrits, op. cit.*, vol. I, n. 3, pp. 137-158 (*La ricerca scientifica e la psicologia*, trad. it. di Valeria Zini, in M. Foucault, *Follia e psichiatria. Detti e scritti 1957-1984*, a cura di Mauro Bertani e Pier Aldo Rovatti, Cortina, Milano 2006, pp. 21-43).

²⁴ Cfr. *La correspondance entre Michel Foucault et Ludwig Binswanger, 1954-1956*, (introduzione e note a cura di Elisabetta Basso), in Jean-François Bert e Elisabetta Basso (a cura di), *Foucault à Münsterlingen. À l'origine de l'Histoire de la folie*, con fotografie di Jacqueline Verdeaux, Éditions de l'EHESS, Paris 2015, pp. 175-195.

²⁵ Cfr. Jean-François Bert and Elisabetta Basso (a cura di), *Foucault à Münsterlingen, op. cit.*

²⁶ Lettera di Jacqueline Verdeaux a Ludwig Binswanger del 14 agosto 1954 (Fondo Ludwig Binswanger, Archivio dell'Università di Tübingen, segnatrice 443/60).

l'interesse del filosofo anche nel decennio successivo, se è vero che all'inizio degli anni Sessanta, mentre lavorava al suo studio su Raymond Roussel, Foucault annota quanto segue nel suo diario intellettuale:

La voix de l'ennemi
Petite étude du délire de persécution, des délires dialogués,
des hallucinations.
Ex de délire de persécution
Rousseau
La fin des temps
Mystiques et fous du langage²⁷.

Accanto alla psicologia (psicologia sociale, psicologia animale, cibernetica, riflessologia, ecc.²⁸) e alla fenomenologia (numerose note di lettura sono dedicate a Husserl²⁹, Max Scheler, ma anche a Paul Ricœur e Trần Duc Thao³⁰), molti dei suoi appunti riguardano l'antropologia filosofica, l'antropologia culturale e la sociologia³¹. Inoltre, mentre Hegel è onnipresente nei suoi appunti fin dagli anni Quaranta, a partire dagli anni Cinquanta Foucault inizia a leggere assiduamente Heidegger e Nietzsche. La sua curiosità per Heidegger è testimoniata dalle ricchissime note dedicate in particolare al *Detto di Anassimandro*³², alla *Lettera sull' "Umanismo"* – la cui traduzione francese di Roger Munier è pubblicata nel 1953³³ – ad alcuni concetti chiave di *Sein und Zeit*, e allo studio su *Kant e il problema della metafisica*, la cui traduzione francese di Alphonse de Waelhens e Walter

²⁷ BnF, Fonds Michel Foucault, scatola 91, quaderno n° 2 (marzo 1961-agosto 1962) (segnatura: NAF 28730).

²⁸ Cfr. in particolare le note di lettura contenute nella scatola 44 del Fonds Michel Foucault, e i documenti conservati alla segnatura: NAF 28803.

²⁹ BnF, Fonds Michel Foucault, scatola 42°, dossier 3 (segnatura: NAF 28730).

³⁰ BnF, Fonds Michel Foucault, scatola 37, dossier 2 (segnatura: NAF 28730).

³¹ BnF, Fonds Michel Foucault, scatole 37, 38 e 44 (segnatura: NAF 28730). A questo proposito, ci permettiamo di segnalare il numero monografico che la rivista francese "Archives de philosophie" ha recentemente dedicato a *À partir de Foucault (I) Philosophie et antropologie* (88, 1, 2025, a cura di Elisabetta Basso).

³² Martin Heidegger, *Der Spruch des Anaximander*, in *Holzwege*, Frankfurt a. M., Klostermann, 1950, pp. 296-343.

³³ Id., *Lettre sur l'humanisme* [1947], trad. fr. di Roger Munier, "Cahiers du Sud", 319 (1953), pp. 385-406 e 320 (1953), pp. 68-88; poi *Lettre sur l'humanisme*, Éditions Montaigne, Paris 1957.

Biemel è pubblicata da Gallimard nel 1953³⁴. L'attenzione per Nietzsche da parte di Foucault, che egli stesso colloca intorno al 1953, potrebbe essere stata stimolata dalla lettura di Karl Jaspers³⁵. Questa ipotesi sembra essere confermata dai documenti d'archivio di questo periodo, che testimoniano dell'attenzione che Foucault rivolge al pensiero dello psichiatra e filosofo tedesco contemporaneamente all'opera di Nietzsche. Proprio all'inizio degli anni Cinquanta, infatti, appare la traduzione francese dello studio di Jaspers su Nietzsche, di cui Jules Vuillemin scrive una delle prime analisi critiche e che Foucault cita in una delle sue lezioni all'ENS – probabilmente quelle sull'antropologia – in una sessione dedicata proprio a Nietzsche³⁶.

Nonostante questo ricco panorama filosofico, l'unica opera che Foucault pubblica negli anni Cinquanta è dedicata alla malattia mentale. *Maladie mentale et personnalité* esce nel 1954 presso le Presses Universitaires de France, nella collana "Initiation philosophique" diretta da Jean Lacroix. Il comitato editoriale della collana comprende Gaston Bachelard, Georges Bastide e Paul Ricœur. L'opera era stata sollecitata da Louis Althusser, che Foucault conosceva dall'epoca in cui era studente all'ENS. Nella sua corrispondenza con il giovane filosofo, Jean Lacroix spiega di voler pubblicare «brevi volumi *simplici*, chiari, facili», il cui obiettivo è quello di «esaminare a grandi linee le varie questioni previste dal programma dell'esame di maturità e di costituire una biblioteca scolastica di base»³⁷. Nel suo studio, infatti, Foucault presenta e confronta i principali approcci psicologici e psichiatrici alla malattia mentale: dalla psicologia evolutiva alla psicoanalisi, dall'analisi esistenziale al comportamentismo pavloviano.

Sebbene Foucault abbia lasciato il Partito Comunista Francese nell'ottobre del 1952 – ne era diventato membro grazie ad Althusser – *Maladie mentale et personnalité* rivela il suo impegno verso una prospettiva materialista che all'epoca era associata alla rivista marxista "La Raison: Cahiers de psychopathologie scientifique", fondata nel 1951 da Henri

³⁴ Id., *Kant und das Problem der Metaphysik* [1929], Frankfurt a. M., VKlostermann, 1951; trad. fr. di Alphonse De Waelhens et Walter Biemel, *Kant et le problème de la métaphysique*, Gallimard, Paris 1953. Cfr. alla BnF le note di lettura di Foucault contenute nella scatola 33a, dossier 0 (Fonds Michel Foucault, segnatura: NAF 28730).

³⁵ Cfr. Didier Eribon, *Michel Foucault et ses contemporains*, Fayard, Paris 1994, p. 319.

³⁶ Cfr. gli appunti presi da Gérard Simon nel periodo in cui era studente all'ENS, conservati ora al Caphés (segnatura: GS. 4.9).

³⁷ BnF, Fonds Michel Foucault, scatola 5, dossier 1, segnatura: NAF 28803 (trad. nostra; in corsivo nell'originale).

Wallon³⁸. Nella prima sezione del suo volumetto, che affronta le “dimensioni psicologiche della malattia”, Foucault ripercorre alcuni temi ricorrenti nel panorama critico a lui contemporaneo, come la centralità del problema della “significazione” in psicologia e l’ambiguità della dottrina freudiana rispetto, da un lato, alla teoria evoluzionista, e dall’altro, alla storicità delle forme di esperienza. Tuttavia, nella seconda sezione, dedicata alle “condizioni reali di malattia”, Foucault riprende chiaramente gli argomenti principali dei “Cahiers” e afferma che una persona affetta da malattia mentale non sarebbe altro che un’espressione estrema dei conflitti della società borghese, la quale spinge l’“alienazione mentale” ai limiti esterni della città. Da questo punto di vista, la vera natura dell’alienazione si rivela essere sociale e storica. Sempre in linea con la prospettiva dei “Cahiers”, inoltre, Foucault descrive la teoria pavloviana in termini incandescenti come l’unica prospettiva possibile per “uno studio sperimentale del conflitto”³⁹.

Mentre il riferimento a Pavlov scomparirà dalle opere successive di Foucault, altri elementi di questo testo rimarranno centrali nel suo pensiero. Tra questi, la necessità di ricondurre qualsiasi definizione di alienazione mentale alla società che la caratterizza come tale. Il suo elogio dell’inchiesta sulla “misera della psichiatria” condotto nel 1952 da Albert Béguin nella rivista “Esprit” – dove psichiatri come François Tosquelles, Henri Ey, Louis Le Guillant, Lucien Bonnafé e Georges Daumézon deploravano la condizione dei “folli” negli ospedali⁴⁰ – richiama il tono di *Folie et déraison*. A questo proposito, vale la pena di ricordare che la collana diretta da Henri Ey presso Desclée de Brouwer, la “Bibliothèque neuro-psychiatrique de langue française”, aveva pubblicato due volumi incentrati precisamente su questi temi: *Le malade mental dans la société* di Georges Daumézon e Lucien Bonnafé (1946) e *Au-delà de l’asile d’aliénés et de l’hôpital psychiatrique* di Jean Lauzier e Lucien Bonnafé (1951), i quali contenevano entrambi una forte critica al manicomio⁴¹.

³⁸ Cfr. Luca Paltrinieri, *De quelques sources de Maladie mentale et Personnalité. Réflexologie pavlovienne et critique sociale*, in Jean-François Bert e Elisabetta Basso, *Foucault à Münsterlingen*, op. cit., pp. 197-219.

³⁹ M. Foucault, *Maladie mentale et Personnalité*, op. cit., p. 92.

⁴⁰ Id., *Maladie mentale et Personnalité*, op. cit., p. 109, nota 1. Si veda il numero speciale diretto da Albert Béguin, *Misère de la psychiatrie*, Esprit, 197, 12 (1952).

⁴¹ Cfr. a questo proposito Jean-Christophe Coffin, “Misery” and “Revolution”. *The organization of French psychiatry, 1900-1980*, in *Psychiatric Cultures Compared: Psychiatry and Mental Health Care in the Twentieth Century: Comparisons and Approaches*, a cura di Marijke Gijswijt-Hofstra et al., Amsterdam University Press, Amsterdam 2006, pp. 225-247.

In generale, i manoscritti foucaultiani di questo periodo riguardano per la maggior parte un nucleo tematico: l'intreccio tra fenomenologia, psicopatologia e antropologia. In particolare, tutti questi documenti ci permettono ora di sostenere che l'interesse di Foucault per la psicopatologia esistenziale non fu puramente accessorio alla sua formazione intellettuale. Le note di lettura degli anni Cinquanta dimostrano che Foucault aveva una profonda conoscenza non solo dell'insieme delle opere di Binswanger pubblicate fino ad allora, ma anche, più in generale, della psicopatologia tedesca della prima metà del XX secolo, al punto da progettare un volume dedicato all'analisi esistenziale. L'interesse di Foucault per la psicopatologia esistenziale, del resto, non si iscriveva soltanto nell'abito strettamente accademico, ma in un ambiente intellettuale e in una rete di ricerca legata al campo della psichiatria, del quale Foucault faceva parte durante gli anni parigini che precedono la sua partenza per la Svezia.

Va ricordato, a tale proposito, che nel 1952 il giovane Foucault si diploma in psicopatologia presso l'Istituto di Psicologia di Parigi. L'anno successivo ottiene anche un diploma in Psicologia sperimentale. Dal 1951 alla primavera del 1955, grazie al sostegno di Louis Althusser, Foucault insegna inoltre psicologia all'ENS. Contemporaneamente, lavora come psicologo nel laboratorio che Georges Verdeaux⁴² e André Ombredane⁴³ avevano creato nel 1947 all'ospedale parigino di Sainte-Anne. Qui assiste il neuropsichiatra Georges Verdeaux e sua moglie Jacqueline negli esperimenti di elettroencefalografia su pazienti psichiatrici, ma familiarizza anche con il test psicodiagnostico di Rorschach, da cui è affascinato in modo particolare. All'epoca, inoltre, i Verdeaux dirigono l'unità EEG presso il "Centre National d'Orientation" creato dall'amministrazione del penitenziario di Fresnes. Foucault accompagna Jacqueline Verdeaux ogni settimana per eseguire degli esami medico-psicologici sui detenuti⁴⁴. All'inizio degli anni Cinquanta, Foucault sembra dunque orientarsi verso la psicologia, al punto da spendersi

⁴² Georges Verdeaux (1915-2004) era un neuropsichiatra esperto in elettroencefalografia, mentre la moglie Jacqueline, dopo aver abbandonato gli studi di medicina, lavorava con lui come assistente.

⁴³ Dopo gli studi all'ENS e l'*agrégation* in filosofia, André Ombredane (1898-1958) diviene medico. Tra le due guerre è assistente di Georges Dumas alla cattedra di psicologia sperimentale della Sorbona e direttore associato del laboratorio di psicologia infantile di Henri Wallon. Nel 1947 diviene direttore del "Centre d'Études et de Recherches psychotechniques" appena creato dal Ministero del Lavoro. Nel 1948 viene nominato professore di psicologia presso l'Université Libre di Bruxelles.

⁴⁴ Cfr. David Macey, *The Lives of Michel Foucault*, *op. cit.*, pp. 58-59.

per la creazione di un laboratorio di psicologia all'ENS⁴⁵ e da pensare di intraprendere gli studi di medicina per divenire psichiatra. È Daniel Lagache – che Foucault conosceva da quando aveva conseguito la laurea in psicologia alla Sorbona nel 1949 – a sconsigliargli tale opzione, poiché l'interesse del giovane Foucault per la psicologia è inseparabile dalla sua formazione filosofica. Seguendo una tradizione che in Francia risale al XIX secolo, con Théodule-Armand Ribot, Georges Dumas, Pierre Janet, Paul Guillaume, Henri Piéron e lo stesso Lagache, i professori più influenti nella storia della psicologia sono anche filosofi. Lo studio della psicologia era allora parte integrante della laurea in filosofia. Solo alla fine degli anni Quaranta la psicologia è stata riconosciuta istituzionalmente come disciplina a sé stante in Francia: il primo diploma in psicologia viene creato da Lagache alla Sorbona nel 1947, ed è dalla cattedra di psicologia infantile che Merleau-Ponty, nominato alla Sorbona nel 1949, articola il suo progetto fenomenologico.

“Psichiatria e analisi esistenziale”

Il manoscritto pubblicato postumo con il titolo *Binswanger et l'analyse existentielle* – che si credeva in origine uno dei corsi tenuti da Foucault a Lille – si è rivelato essere un vero e proprio libro, provvisto di note a piè di pagina, capitoli ecc. Supponiamo quindi che si tratti dell'opera che Foucault intendeva effettivamente dedicare alla *Daseinsanalyse* all'inizio degli anni Cinquanta, un'opera di cui conosciamo il titolo da un elenco di pubblicazioni che Foucault aveva compilato per gli “Annales de l'Université de Lille”⁴⁶. Quest'opera, intitolata *Psychiatrie et analyse existentielle*, è indicata in questo elenco come già “completata” e “in stampa”, ed è inoltre presentata da Foucault come una “tesi complementare”. È quindi possibile che Foucault –

⁴⁵ Cfr. a questo proposito alcuni estratti della corrispondenza di Foucault con Jean-Paul Aron riprodotti in *Archives. Vivre et enseigner à Lille*, in Jean-François Bert e Elisabetta Basso (a cura di), *Foucault à Münsterlingen*, op. cit., pp. 121-123. Si veda anche la corrispondenza di Foucault con Ombredane conservata alla BnF (Fonds Michel Foucault, scatola 5, dossier 1, segnatura: NAF 28803) e gli scambi tra Ombredane e gli allora direttori dell'ENS, rispettivamente Fernand Chapoutier et Jean Hyppolite (BnF, Fonds Michel Foucault, scatola 5, dossier 1, segnatura NAF 28803).

⁴⁶ *Travaux et publications des professeurs en 1952-1953*. “Annales de l'Université de Lille. Rapport annuel du Conseil de l'université (1952- 1953)”, Lille, impr. G. Sautai & fils, 1954, p. 151 (Archivio della BSA - Lille 3). Cfr. Philippe Sabot, *Entre psychologie et philosophie. Foucault à Lille, 1952-1955*, in Jean-François Bert e Elisabetta Basso (a cura di), *Foucault à Münsterlingen*, op. cit., pp.105-120 (p. 109).

che all'inizio degli anni Cinquanta annuncia diversi progetti di tesi⁴⁷ – avesse davvero programmato di dedicare una tesi complementare di dottorato all'antropologia esistenziale di Binswanger.

L'intenzione di pubblicare uno studio che servisse da "introduzione teorica e generale alla *Daseinsanalyse*" è confermata anche da una lettera che Foucault scrive a Binswanger il 27 aprile 1954, all'epoca della traduzione di *Le rêve et l'existence*. In questa lettera, riferendosi alla sua "Introduzione" a tale scritto, Foucault afferma di avere «per il momento [...] solo due preoccupazioni: mostrare l'importanza significativa del sogno nell'analisi esistenziale e mostrare come la concezione del sogno [di Binswanger] implichi un rinnovamento completo delle analisi dell'immaginazione». Quanto al resto – continua – «intendo farlo in uno studio più ampio sull'antropologia e l'ontologia»⁴⁸. Tuttavia, questo studio non è mai apparso e questo lavoro sull'antropologia e l'ontologia è precisamente quello che troviamo nel manoscritto dedicato a Binswanger.

Il testo è corredato da un gran numero di note di lettura ed elenchi bibliografici dedicati ai vari modelli dell'approccio fenomenologico in psicopatologia, soprattutto di lingua tedesca. Questi documenti di lavoro sono estremamente preziosi non solo per capire perché, al di là dei fattori personali e d'occasione, Foucault abbia dedicato tanta attenzione alla psicopatologia fenomenologica all'inizio della sua carriera, ma anche in quanto gettano luce sul metodo di lavoro del giovane filosofo. In particolare, le schede di lettura rivelano il percorso seguito da Foucault per accedere alle varie opere e agli autori che cita o discute negli appunti delle lezioni o nelle pubblicazioni. A partire da queste fonti, possiamo anche verificare se la sua conoscenza di una determinata opera o di un determinato autore fosse di seconda mano o se avesse effettivamente lavorato sulle fonti primarie che cita. Ma soprattutto, e questo è il cuore della nostra indagine, tutto questo materiale può aiutarci a capire perché e come, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, Foucault sceglie di abbandonare la strada professionale della psicologia per inaugurare il programma archeologico.

In questa prospettiva *Binswanger et l'analyse existentielle* appare come l'anello mancante tra l'Introduzione a *Le rêve et l'existence* e *Folie et déraison*. Attraverso l'analisi di questo testo, in particolare, è possibile notare

⁴⁷ Cfr. Didier Eribon, *Michel Foucault et ses contemporains*, op. cit., p. 106; e Philippe Sabot, *Foucault et Merleau-Ponty: un dialogue impossible?*, "Les Études philosophiques", 106, 3 (2013), pp. 317-332.

⁴⁸ *La correspondance entre Michel Foucault et Ludwig Binswanger, 1954-1956*, op. cit., p. 183 (trad. nostra).

come il superamento dell'analisi esistenziale da parte di Foucault non si concretizzi nella brusca rottura che sembra sussistere tra queste due opere, qualora ci si limiti a considerare i lavori pubblicati dal filosofo. L'esame di questa sorta di «introduzione teorica e generale alla *Daseinsanalyse*» – come la definisce Foucault – ci mostra come l'«Introduzione» a *Sogno ed esistenza*, lungi dal rappresentare un impegno del filosofo nei confronti dell'analisi esistenziale, ne costituisca in realtà una critica piuttosto aspra, segnando così la via verso l'abbandono di questo modello di indagine sulla malattia mentale. Nelle pagine che seguono, ci proponiamo dunque di esaminare la struttura tematica del manoscritto per studiare come Foucault introduce la *Daseinsanalyse* e come infine ne indica il superamento.

In *Binswanger et l'analyse existentielle*, l'analisi del progetto binswangeriano per la riforma epistemologica della psichiatria si colloca nel contesto di una discussione più generale circa il rapporto tra fenomenologia e psicologia. Questo problema viene affrontato da Foucault a partire da una critica dell'approccio evoluzionista alla base della teoria freudiana. Sulle orme di Georges Politzer, autore di riferimento per il giovane Foucault, alla psicoanalisi viene riconosciuta un'ambivalenza fondamentale tra, da un lato, la necessità di Freud di giustificare la sua dottrina secondo il modello delle scienze naturali e, dall'altro, lo stile descrittivo con cui essa prospetta la dimensione storica dell'esperienza vissuta attraverso il concetto di psicogenesi. Foucault sottolinea quindi che tale passaggio dall'evoluzionismo alla considerazione della genesi storica e intersoggettiva dei significati costituisce il punto in comune tra la teoria di Freud e la fenomenologia di Husserl.

L'analisi prosegue con una discussione sul metodo della psicologia fenomenologica. Foucault utilizza questo passaggio per sottolineare la distanza radicale che separa l'approccio eidetico alle esperienze non solo dal ricorso ai dati immediati della coscienza, ma anche da qualsiasi processo di generalizzazione astratta. Se la psicologia fenomenologica è in grado di rispettare la «pienezza dell'esperienza concreta» – scrive Foucault – è perché il coglimento fenomenologico dell'essenza è un «lavoro di purificazione», un «movimento dello spirito che, nel dispiegarsi del possibile, riconosce attraverso l'esperienza la necessità che la abita»⁴⁹. In altre parole, è all'interno delle esperienze stesse, e non in una teoria della vita al di sopra e al di fuori

⁴⁹ M. Foucault, *Binswanger et l'analyse existentielle*, *op. cit.*, p. 21 (la traduzione di tutti i passaggi citati d'ora in avanti è nostra).

dell'uomo, che questa psicologia individua «quella struttura che conferisce l'unità di significato a dei vissuti la cui unità brumosa si rivela immediatamente in diverse figure»⁵⁰.

Giunto a questo punto, Foucault si pone il problema del rapporto tra la psicologia eidetica e la fase successiva della riflessione di Husserl, la fenomenologia trascendentale, ovvero l'analisi dell'attività costitutiva della coscienza. Nelle note che probabilmente dovevano accompagnare il manoscritto di *Phénoménologie et psychologie*, Foucault mette in discussione la validità della fenomenologia trascendentale, ancora una volta sulla base di un confronto tra Freud e Husserl. A suo avviso, è proprio l'acquisizione del punto di vista della genesi che accomuna la fenomenologia e la teoria freudiana:

Dall'esigenza di un fondamento ideale per i fatti della coscienza, Husserl è arrivato all'idea di una genesi ideale dei significati; dall'esigenza di una spiegazione naturalistica dell'evoluzione psicologica, Freud è arrivato alla descrizione di una genesi delle condotte e a una delucidazione del loro significato⁵¹.

Ora, se da un lato la prospettiva genetica ha condotto Freud a «libera[re] la psicologia da un'epistemologia naturalistica»⁵², dall'altra, ha portato Husserl a vedere «emergere le forme logiche a partire da un campo antepredicativo che le fonda sempre e non le presuppone mai (*Erfahrung und Urteil*)»⁵³. È precisamente su questo passaggio che Foucault insiste nel manoscritto su Binswanger, dove utilizza la questione della fenomenologia trascendentale per introdurre il problema al cuore delle sue preoccupazioni, ovvero quello dell'esperienza patologica. Infatti, continua Foucault, nella descrizione fenomenologica husserliana, dalla descrizione statica dell'esperienza vissuta – ovvero il coglimento dell'essenza – fino alla costituzione trascendentale, «ogni movimento genetico si fonda sulla presenza immediata di un mondo»⁵⁴. Il «mondo della vita» (*Lebenswelt*) è

⁵⁰ *Ivi*, p. 23: «La tristezza non risiede, isolata e massiccia, in questa precisa qualità di tristezza descritta in questo preciso momento, ma è questa presenza essenziale che traspare per profili ed è riconoscibile in tutte le sfumature di tristezza che si estendono dall'inizio del dispiacere ai primi confini della malinconia» (trad. nostra).

⁵¹ M. Foucault, *Introduction générale*, in *Phénoménologie et psychologie*, op. cit., p. 283.

⁵² *Ivi*, p. 284.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ *Id.*, *Binswanger et l'analyse existentielle*, op. cit., p. 26-27.

pre-dato, è un'evidenza immediata, anteriore a ogni atto di conoscenza, anteriore a ogni genesi. Ora, ciò significa, secondo Foucault, che «nel corso della descrizione husserliana, il significato nasce sempre e solo nella patria del significato»⁵⁵. Se è vero che la fenomenologia è riuscita a restituire la «pienezza concreta» del mondo della vita – questo mondo di cui ci restituisce le metamorfosi – questa *Lebenswelt*, tuttavia, «non è mai altro che il dispiegamento del mondo già presente. [...] Ora, i significati che incontriamo nell'esperienza patologica non si dispiegano a partire da un mondo già presente, o meglio, se portano con sé il presupposto di un mondo, è quello di un altro mondo che è un non-mondo»⁵⁶.

Da questo punto di vista, dunque, porre il problema dell'esperienza patologica «significa porre il problema dell'origine assoluta, del salto, della comparsa a partire dal nulla, della dimensione da superare con un salto»⁵⁷. Si tratta qui del problema affrontato da Jaspers. L'intero pensiero di quest'ultimo, infatti, consisterebbe precisamente nello sforzo di liberare il campo della fenomenologia da questo enigma dell'origine assoluta. Nella distinzione jaspersiana tra intelligibile e inintelligibile, Foucault riconosce il tentativo di fissare «dei limiti di diritto tra ciò che spetta a una comprensione, da un coglimento intuitivo alla maniera della fenomenologia, e ciò che rimane irriducibile a ogni forma di tale riconoscimento»⁵⁸. Ora, sottolinea Foucault, dove la comprensione non può arrivare, lì è il regno della causalità naturale: i limiti della comprensione fenomenologica nelle sue due componenti, “statica” e “genetica”⁵⁹, sono così misurati dalla natura, cosicché la spiegazione mediante la natura, anche se negativamente, finisce per diventare nuovamente, nella psicopatologia di Jaspers, il criterio del patologico. Ancora una volta, quindi, l'uomo alienato viene separato dalla sua alienazione e la malattia viene considerata esteriormente al malato.

È questo, afferma Foucault, «il momento decisivo nell'analisi della malattia mentale; è anche il momento decisivo per il superamento radicale dell'analisi fenomenologica – nel suo sforzo di genesi delle costituzioni e di

⁵⁵ *Ivi*, p. 27.

⁵⁶ *Ivi*, p. 27.

⁵⁷ *Ivi*, p. 29.

⁵⁸ *Ivi*, p. 30.

⁵⁹ Cfr. Karl Jaspers, *Allgemeine Psychopathologie: für Studierende, Ärzte und Psychologen*, Springer, Berlin 1913. In *Binswanger et l'analyse existentielle*, Foucault cita la seconda edizione tedesca di quest'opera (1920) e la traduzione francese della terza edizione (1923) ad opera di Alfred Kastler e Jean Mendousse, *Psychopathologie générale*, Alcan, Paris 1928, nuova ed. 1933.

comprensione del senso»⁶⁰. È qui che si impone «un altro stile di analisi»⁶¹, ed è a questo punto che Foucault introduce l'approfondimento antropologico della fenomenologia rappresentato dalla *Daseinsanalyse* di Binswanger.

La critica della fenomenologia in relazione al limite o all'ostacolo rappresentato dall'esperienza patologica è un elemento centrale in molte delle note di lavoro che Foucault scrive in questo periodo. Nell'opera pubblicata, troviamo questa critica, in particolare, nell'articolo su *La recherche scientifique et la psychologie*, dove Foucault individua il punto di origine della ricerca scientifica proprio in quegli «ostacoli sul cammino della pratica umana»⁶² che mettono in discussione i principi e le condizioni di esistenza di una scienza. Nel caso della psicologia sono «le esperienze negative che l'uomo fa di se stesso»⁶³ che costituirebbero sia le condizioni di possibilità sia la positività della scienza psicologica.

In *Binswanger et l'analyse existentielle* il progetto antropologico della *Daseinsanalyse* viene introdotto proprio attraverso una riflessione sull'esperienza di “declino”, di “abbruttimento” (*décheance*) che è la malattia mentale. A questo proposito, è interessante notare come qui Foucault non si proponga di introdurre e presentare il progetto psichiatrico di Binswanger da un punto di vista puramente filosofico. Egli chiarisce che non è sua intenzione giudicare la «preoccupazione per l'ortodossia» o la «brusca rottura»⁶⁴ tra l'analisi esistenziale e i suoi modelli filosofici di ispirazione, in particolare l'analisi esistenziale di Heidegger. Più che un interprete di Husserl e di Heidegger, Binswanger viene presentato come l'erede degli psichiatri che «cercano di restituire il senso della malattia nella totalità della persona umana»⁶⁵. La bibliografia presente nel manoscritto di Lille è estremamente ricca da questo punto di vista. Oltre ad autori più noti, come Erwin Straus, Kurt Goldstein e Viktor von Weiszäcker, Foucault ne cita molti altri, soprattutto attraverso le loro analisi di casi clinici. In questo periodo Foucault legge Minkowski, Jaspers e soprattutto Binswanger. Le centinaia di note di lettura che dedica alla psicopatologia esistenziale nella prima metà degli anni Cinquanta vanno ben oltre *Sogno ed esistenza*. Tra i manoscritti di Foucault conservati alla BnF ci sono due scatole che contengono circa quattrocento

⁶⁰ M. Foucault, *Binswanger et l'analyse existentielle*, op. cit., p. 35.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² M. Foucault, *La recherche scientifique et la psychologie*, trad. it. cit., p. 36.

⁶³ *Ivi*, p. 37 (trad. parzialmente modificata).

⁶⁴ M. Foucault, *Binswanger et l'analyse existentielle*, op. cit., p. 112.

⁶⁵ *Ivi*, p. 139.

fogli ciascuna: si tratta di appunti di lettura raccolti in varie cartelle dedicate, oltre che all'opera di Binswanger (testi, casi clinici, concetti), a Roland Kuhn, Paul Häberlin, Hans Kunz, Viktor Emil von Gebattel, Alfred Storch.

Foucault si interessa quindi a Binswanger come psichiatra e clinico, nel contesto di una riflessione sul problema del patologico. Gran parte del manoscritto è dedicata all'analisi dei casi pubblicati da Binswanger (Ellen West, Lola Voss, Jürg Zünd⁶⁶), Roland Kuhn (Franz Weber⁶⁷, Georg⁶⁸, Lina⁶⁹) e Medard Boss (il caso di Konrad Schwing⁷⁰).

Inoltre, se, da un lato, l'analisi esistenziale rappresenta un superamento antropologico della fenomenologia che Foucault ritiene inevitabile, dall'altro, essa permette al filosofo di approfondire le carenze dell'approccio freudiano al patologico. Da questo punto di vista, l'esempio dell'analisi dei sogni è paradigmatico. Come nella sua "Introduzione" a *Le rêve et l'existence*, Foucault si propone qui di criticare il simbolismo psicoanalitico:

L'errore principale della psicoanalisi è quello di spezzare l'unità in cui il paziente si esprime, e di ripartirla al di qua e al di là di una linea che separa il simbolo e il simbolizzato, il conscio e l'inconscio, l'espressione manifesta e le pulsioni istintuali che la sottendono.⁷¹

Al contrario, per Binswanger, «si tratta di ritrovare l'unità che fonda tutte le dimensioni della presenza [dell'essere umano] nel mondo, la radice del suo essere»⁷². Come sottolinea Foucault, l'essere umano «non è una

⁶⁶ L. Binswanger, *Der Fall Ellen West. Eine anthropologisch-klinische Studie*, "Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie", 53 (1944), pp. 255-727, 54 (1944), p. 69-117, pp. 330-360, 55 (1945), pp. 16-40; *Studien zum Schizophrenienproblem. Der Fall Lola Voss*, "Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie", 63 (1949), pp. 29-97; *Der Fall Jürg Zünd*, "Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie", 56 (1946), pp. 191-220, 58 (1947), pp. 1-43, 59 (1947), pp. 21-36.

⁶⁷ Roland Kuhn, *Über die Bedeutung vom Grenzen im Wahn*, "Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie", 124, 4-5-6 (1952), pp. 354-383.

⁶⁸ R. Kuhn, *Daseinsanalyse eines Falles von Schizophrenie*, "Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie", 112 (1946), pp. 233-257; *Mordversuch eines depressiven Fetischisten und Sodomisten an einer Dirne*, "Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie", 116, 1-2-3 (1948), pp. 66-151.

⁶⁹ R. Kuhn, *Daseinsanalyse in psychotherapeutischen Gespräch*, "Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie", 67, 1 (1951), pp. 52-60.

⁷⁰ Medard Boss, *Sinn und Gehalt der sexuellen Perversionen: ein daseinanalytischer Beitrag zur psychopathologie des Phänomens der Liebe*, Huber, Bern 1947.

⁷¹ M. Foucault, *Binswanger et l'analyse existentielle*, op. cit., p. 55.

⁷² Ivi, p. 139.

gerarchia di strutture che si incastrano le une nelle altre [...], ma l'unità radicale di tutte.

La “sorprendente rivoluzione” di Binswanger

Qual è l'approccio metodologico che consente a Binswanger di riconoscere e spiegare l'esperienza patologica senza presupporre una separazione tra l'essere umano e la sua malattia? Il punto di partenza è il concetto di *Dasein*, che lo psichiatra intende come l'essere dell'individuo nel mondo. Secondo Binswanger, l'essere-nel-mondo è definito da direzioni strutturali a priori che determinano i modi in cui si costituisce l'esperienza. Queste strutture a priori sono la spazialità, la temporalità e l'intersoggettività. Esse appaiono come la condizione di possibilità di quello che Binswanger chiama il “progetto di mondo” del paziente. È proprio analizzando tali strutture che lo psichiatra può individuare il “significato comune”, o l'”unità di stile” di questo mondo. In questo modo, l'esperienza patologica non viene più concepita come esteriore al paziente, ma viene riconosciuta come il suo stesso progetto:

Non si tratta di sapere quali alterazioni del suo universo lo indicano ora come schizofrenico, ma solo di sapere in quale universo vive quest'uomo che lo psichiatra designa come schizofrenico. Non si tratta solo di dire che l'analista deve eliminare ogni distinzione tra normale e patologico, [...] non si tratta solo di dire che lo spazio o il tempo di un malato, invece di essere uno spazio rimpicciolito e un tempo alterato, sono un *altro* tempo e un *altro* spazio; si tratta di dire, molto semplicemente – ma è questo il punto cruciale – che il mondo di questo schizofrenico al quale è stato dato il nome di E[[len]. W[est]. non è altro che il *suo* mondo, con il *suo* tempo, il *suo* spazio e il *suo* entourage umano. Significa rifiutare di chiedere alla malattia di rendere conto di questo universo per cercarne il fondamento nel malato stesso: e non in quanto malato, ma soltanto in quanto esso è uomo, è esistenza, è libero. Il mondo del malato non è il processo della malattia, è il progetto dell'uomo⁷³.

Per questo Foucault, nel descrivere la malattia, utilizza spesso in questo manoscritto i concetti di “destino” o “verità”. Ispirato senza dubbio anche

⁷³ M. Foucault, *Binswanger et l'analyse existentielle*, op. cit., p. 64 (trad. nostra).

dagli studi di Sartre su Baudelaire (1947) e Genet (1952)⁷⁴, così come dallo scritto di Jaspers su Nietzsche – la cui traduzione francese appare nel 1950⁷⁵ – Foucault insiste nel mostrare che la malattia, secondo la prospettiva esistenziale, non proviene dalla natura né, come direbbe Sartre, dagli «oscuri chimismi che la psicoanalisi relega nell'inconscio»⁷⁶.

Per il fatto di aver ricondotto «interamente la psicopatologia alla prospettiva della libertà e della verità»⁷⁷, Foucault riconosce a Binswanger il merito di aver compiuto una “rivoluzione sorprendente”⁷⁸ nel campo della psicopatologia. Pur partendo dall'orizzonte classico della psichiatria, Binswanger sarebbe riuscito a operare “un cambiamento radicale nelle norme di comprensione della malattia mentale”⁷⁹. Perché dunque Foucault finisce per abbandonare un tale modello?

Dopo aver esposto le ragioni fondamentali che oppongono la *Daseinsanalyse* alla psicopatologia classica, Foucault pone le domande che lo impegneranno fino alla conclusione del suo manoscritto. Pensare la malattia mentale in termini di libertà e verità, si chiede:

non significa fare ritorno in psichiatria a un punto di vista metafisico che riconduce la realtà concreta dell'uomo ad astrazioni trascendenti [...] Ciò non significa, in un certo senso, voler soffocare ciò che è sempre stato uno scandalo metafisico, in un pensiero malato, in una ragione demente, in una condotta insensata, per ricollocarli nell'universo calmo di una libertà che si afferma e di una verità costituita? Volendo restituire all'uomo malato ciò che di più essenzialmente umano vi è nell'uomo stesso, Binswanger non si costringe forse a una deviazione quasi teologica attraverso una verità e una libertà il cui contenuto va oltre l'esistenza umana e la cui origine la precede?⁸⁰

⁷⁴ Jean-Paul Sartre, *Baudelaire*, Paris, Gallimard, 1947 (*Baudelaire*, trad. it. di Jacopo Darca, Milano, Mondadori, 1989); *Saint Genet comédien et martyr*, Paris, Gallimard, 1952 (*Santo Genet, commediante e martire*, trad. it. di Corrado Pavolin, Milano, Il Saggiatore, 1972).

⁷⁵ K. Jaspers, *Nietzsche. Einführung in das Verständnis seines Philosophierens*, Berlin, De Gruyter, 1936 (*Nietzsche: introduzione alla comprensione del suo filosofare*, trad. it. di Luigi Rustichelli, Milano, Mursia, 1996); trad. fr. Henri Niel, *Nietzsche. Introduction à sa philosophie*, Paris, Gallimard, 1950.

⁷⁶ J.-P. Sartre, *Baudelaire*, *op. cit.*, p. 70 (trad. parzialmente modificata).

⁷⁷ M. Foucault, *Binswanger et l'analyse existentielle*, *op. cit.*, p. 142.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ *Ivi*, p. 141.

⁸⁰ *Ivi*, p. 142.

Il superamento della Daseinsanalyse

Ancora una volta, come nel caso della critica di Foucault alla prospettiva fenomenologica di Husserl, è lo “scandalo” della malattia a costituire l’ostacolo che mette in crisi il discorso psicopatologico. Tuttavia, la prima risposta di Foucault a queste domande è piuttosto a favore di Binswanger. In questo senso, va ricordato che è a Binswanger in quanto psichiatra che Foucault si era rivolto in precedenza, ed è proprio da questo punto di vista che egli sottolinea come la *Daseinsanalyse*, «in quanto riflessione sull’uomo malato, può riguardare sempre soltanto i modi di essere dell’uomo, e non in maniera generale il suo essere in quanto realtà umana»⁸¹. In altre parole, nelle sue analisi cliniche di casi, non si tratta mai per Binswanger di «analizzare “le strutture fondamentali dell’esistenza umana”, quanto “le possibilità che il *Dasein* ha scelto di fatto”»⁸².

L’analisi di Foucault qui è molto simile a quella esposta nell’*Introduzione a Sogno ed esistenza*. Come in quest’ultimo caso egli ci avverte che «la deviazione per una filosofia più o meno heideggeriana non è un rito iniziatico che apre l’accesso all’esoterismo della *Daseinsanalyse*»⁸³, così anche nel manoscritto di Lille egli sottolinea che, per Binswanger, «la riflessione ontologica alla maniera di Heidegger può solo essere referenziale»⁸⁴. Tuttavia, nell’*Introduzione* del 1954 Foucault riconosce allo stesso tempo che il modo in cui Binswanger intende caratterizzare l’«incontro» con l’esistenza concreta del malato, così come «lo statuto che bisogna concedere alle condizioni ontologiche dell’esistenza, costituiscono sicuramente un problema»⁸⁵. E aggiunge: «*ma noi ci riserviamo di affrontarli in un altro momento*»⁸⁶. È precisamente a queste domande che è dedicata l’ultima parte del manoscritto di Lille.

I problemi, secondo Foucault, sorgono proprio quando Binswanger abbandona il livello della riflessione clinica, cioè l’approccio esistenziale “pratico” utilizzato nelle sue analisi dei casi, per dare al suo approccio un vero fondamento ontologico. È qui, scrive Foucault, che la *Daseinsanalyse* finisce

⁸¹ *Ivi*, pp. 143-144.

⁸² *Ivi*, p. 144.

⁸³ *Id.*, *Introduction à L. Binswanger, “Le rêve et l’existence”*, trad. it. cit., p. 4 (trad. modificata).

⁸⁴ *Id.*, *Binswanger et l’analyse existentielle, op. cit.*, p. 144.

⁸⁵ *Id.*, *Introduction à L. Binswanger, “Le rêve et l’existence”*, trad. it. cit., p. 4 (trad. parzialmente modificata).

⁸⁶ *Ibidem*.

«in un'impasse metafisica»⁸⁷. Questo passaggio dalla riflessione clinica alla speculazione sarebbe stato realizzato da Binswanger nella sua opera teorica del 1942, le *Grundformen und Erkenntnis menschlichen Daseins*: qui lo psichiatra svizzero riconosce nell'intersoggettività – che definisce come la struttura dell' "amore" o dell' "incontro nell'amore" (*liebende Begegnung*) – come «l'origine di tutti i significati e il fondamento di tutte le strutture»⁸⁸.

Agli occhi di Foucault, se è vero che «la *Daseinsanalyse*, esplicitando l'orizzonte interumano di ogni esistenza, scopre dunque le basi sulle quali può e deve essere condotta un'azione terapeutica»⁸⁹, concependo questo orizzonte come la condizione ontologica esistenziale di cui l'esperienza patologica è priva, finisce per commettere un doppio errore: da una parte, sostituisce all'incontro concreto tra medico e paziente un "noi ontologico"⁹⁰ che lo condanna a eludere il malato nella sua realtà unica; dall'altra, finisce per adottare proprio quell'atteggiamento che Binswanger condanna nel medico, ovvero quello di «prendere l'altro "nel suo punto debole"»⁹¹. In altre parole, la *Daseinsanalyse* finisce per

cercare ciò che lo rende [il malato] "diverso dagli altri", far emergere dei disturbi che vengono designati come tali sulla base di un ideale eretto a norma, esaurire l'essenza della malattia nella somma dei deficit del malato: una concezione negativa della malattia che è come il "cordone sanitario" teso dal medico intorno al malato, la misura di sicurezza che egli adotta per separare in modo radicale il normale dal patologico⁹².

Riconoscendo in tal modo nella malattia «non tanto una possibilità esistenziale che si apre, ma un obbligo esistenziale imposto», la *Daseinsanalyse* finisce in questo modo per «sovrapporre la riflessione etica a quella ontologica e antropologica. Tutti temi, questi – aggiunge Foucault – che la riflessione heideggeriana rifiuta e che sembrano esprimere la cattiva coscienza religiosa di un pensiero che non ha il coraggio di se stesso»⁹³.

⁸⁷ *Ivi*, p. 166.

⁸⁸ *Ivi*, p. 132.

⁸⁹ *Ivi*, p. 147-148.

⁹⁰ *Ivi*, p. 166.

⁹¹ *Ivi*, p. 149.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ *Ivi*, p. 166.

Per sfuggire a questa ambivalenza tra il suo approccio metodologico-clinico e il suo fondamento speculativo, Foucault suggerisce alla *Daseinsanalyse* di concentrare i suoi sforzi sulla dimensione clinica della sua teoria, ovvero sul rapporto tra medico e malato. Ora, poiché questa relazione si basa sul linguaggio, è verso «l'analisi rigorosa del fenomeno dell'espressione»⁹⁴ che deve dirigersi il chiarimento esistenziale, al fine di reperire quelle strutture o «direzioni di senso» (*Bedeutungsrichtungen*) che costituiscono la condizione immanente di possibilità di ogni forma di esperienza.

Approfondire il problema dell'espressione è proprio quello che Foucault si propone di fare nell'*Introduzione a Sogno ed esistenza*, che è dedicata quindi al tema su cui si conclude il manoscritto su *Binswanger et l'analyse existentielle*. Nell'*Introduzione*, infatti, Foucault sembra voler riscattare la *Daseinsanalyse* dal suo impegno speculativo, suggerendo, attraverso l'esame dell'esperienza onirica, la strada di un'analisi delle «forme oggettive dell'espressione, e [dei] contenuti storici che essa racchiude»⁹⁵. Nel manoscritto di Lille, invece, egli espone la sua critica al progetto di Binswanger, approfondendo proprio quei problemi relativi alle condizioni ontologiche dell'esistenza che l'*Introduzione* si riserva di affrontare «in un altro momento». Si tratta dei problemi di cui il filosofo parla in una lettera indirizzata a Binswanger nel maggio 1954, dopo averlo incontrato a Kreuzlingen, in cui scrive che sarebbe molto contento se, al loro prossimo incontro, gli permettesse di «porgli qualche domanda su questo problema della fatticità, della trascendenza e dell'amore»⁹⁶. Purtroppo, però, non abbiamo documenti circa il secondo incontro tra Foucault e Binswanger, avvenuto a Brissago nel settembre 1954.

Di fronte all'ambivalenza in cui si trova, scrive Foucault, la *Daseinsanalyse* sarebbe così nella condizione di dover scegliere «tra un ritorno al problema dell'espressione, all'analisi del linguaggio, [...] e un ricorso metafisico al tema classico dell'amore, come possibilità fondamentale

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ *Ivi*, p. 167.

⁹⁶ Lettera del 21 maggio 1954. Cfr. *La correspondance entre Michel Foucault et Ludwig Binswanger, 1954-1956, op.cit.*, p. 193 (trad. nostra). Foucault dedica diverse note di lettura al tema dell'amore così come questo è trattato da Binswanger nelle *Grundformen*.

di stabilire tra le esistenze un rapporto che si radica in esse, ma al tempo stesso le trascende»⁹⁷. In altre parole, per la *Daseinsanalyse*:

si tratta di scegliere tra la storia e l'eternità, tra la comunicazione concreta degli esseri umani e la comunione metafisica delle esistenze; tra l'immanenza e la trascendenza; in breve, tra una filosofia dell'amore e un'analisi dell'espressione, tra la speculazione metafisica e la riflessione oggettiva⁹⁸.

Tuttavia, nel suo manoscritto, Foucault osserva chiaramente che «tali considerazioni, è evidente, farebbero esplodere le coordinate dell'analisi esistenziale»⁹⁹. Proseguire nello sforzo di esaminare l'universo dell'espressione – come Foucault fa nella sua *Introduzione a Sogno ed esistenza* – significa quindi andare oltre il progetto della *Daseinsanalyse*. Questo spiega le precauzioni che egli prende nel presentare questo testo a Binswanger: nella lettera che invia allo psichiatra insieme al testo dell'*Introduzione*, scrive infatti che spera che lo psichiatra possa «riconoscersi in queste poche pagine»¹⁰⁰.

È evidente, pertanto, che il fatto che Foucault dedichi uno studio alla *Daseinsanalyse* non significa che il filosofo sia favorevole a questa prospettiva teorica. In realtà, tentando lui stesso, nell'*Introduzione* del 1954, la strada proposta a Binswanger per riformulare il suo progetto psichiatrico, Foucault mostra di aver già abbandonato la prospettiva dell'analisi esistenziale.

Le profonde modifiche che nel 1962 Foucault apporterà a *Maladie mentale et personnalité*, nella nuova versione dell'opera intitolata *Maladie mentale et psychologie*, illustrano in modo molto esplicito questo cambiamento di direzione. Nel capitolo finale del libro, infatti, Foucault osserva che:

si può certamente mettere la malattia mentale in rapporto con la genesi umana, in rapporto con la storia psicologica e individuale, in rapporto con le forme di esistenza. Ma non si deve fare di questi diversi aspetti

⁹⁷ Id., *Binswanger et l'analyse existentielle*, op. cit., p. 166.

⁹⁸ *Ivi*, p. 167.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ Lettera del 27 aprile 1954. Cfr. *La correspondance entre Michel Foucault et Ludwig Binswanger, 1954-1956*, op.cit., p. 183 (trad. nostra).

della malattia delle forme ontologiche, pena il ricorso a spiegazioni mitiche, come l'evoluzione delle strutture psicologiche, la teoria degli istinti o la psicologia esistenziale¹⁰¹.

Nel 1984, nella *Prefazione* scritta per l'edizione americana di *Histoire de la sexualité*, Foucault ritorna sul suo interesse per l'analisi esistenziale, sottolineando che essa lo lasciava insoddisfatto a causa della sua «insufficienza teorica nell'elaborazione della nozione di esperienza e [del]l'ambiguità del suo legame con una pratica psichiatrica che esso [il progetto dell'analisi esistenziale] ignorava e, al contempo, presupponeva»¹⁰². Eppure, l'approccio fenomenologico-esistenziale è tutt'altro che assente dalle preoccupazioni che motivano la fase successiva della carriera del filosofo, come dimostra *Folie et déraison*. Tornando al periodo in cui scriveva questo libro, Foucault ammetterà che all'epoca era ancora «dilaniato tra la fenomenologia e la psicologia esistenziale» e che «[le sue] ricerche erano un tentativo di vedere in che misura queste ultime potessero essere definite in termini storici»¹⁰³.

Nell'autunno del 1955 Foucault lascia il suo incarico a Lille per recarsi in Svezia. Dalla corrispondenza tra Jacqueline Verdeaux e Binswanger apprendiamo che in quel periodo Jacqueline Verdeaux aveva intenzione di collaborare con Foucault a «una sorta di dizionario dei termini daseinsanalitici» per accompagnare la sua traduzione in francese del caso clinico di *Suzanne Urban*¹⁰⁴. Quest'opera, tuttavia, sarà pubblicata solo nel 1957 senza il nome di Foucault e senza alcun dizionario allegato. A Uppsala, Foucault lavora contemporaneamente alla traduzione di *Der Gestaltkreis* di

¹⁰¹ Id., *Maladie mentale et psychologie*, Paris, PUF (*Malattia mentale e psicologia*, trad. di Fabio Polidori, Cortina, Milano 1997, p. 97. Trad. parzialmente modificata).

¹⁰² Id., *Preface to the "History of Sexuality"*, in Paul Rabinow (a cura di), *The Foucault Reader*, Pantheon Books, New York 1984, pp. 333-339; poi in *Dits et écrits, op. cit.*, vol. IV, n. 340: *Préface à l' "Histoire de la sexualité"*, pp. 578-584 (*Prefazione alla "Storia della sessualità"*, trad. it. di Sabrina Loriga, in *Archivio Foucault*, vol.

3: *1978-1985. Estetica dell'esistenza, etica, politica*, Feltrinelli, Milano 1998, pp. 233-239, p. 234, trad. parzialmente modificata).

¹⁰³ Id., *Archéologie d'une passion* [1983], in *Dits et Écrits, op. cit.*, vol. IV, n. 343, pp. 601-610 (*Archeologia di una passione*, trad. it di Deborah Borca, in *Follia e psichiatria, op. cit.*, pp. 281-292, p. 292).

¹⁰⁴ Lettere, rispettivamente, dell'1 luglio e del 2 settembre 1954 (Binswanger-Archiv, Universitätsarchiv Tübingen, segnatura: 443/60). Ludwig Binswanger, *Le Cas Suzanne Urban: étude sur la schizophrénie*, trad. fr. di Jacqueline Verdeaux, Desclée de Brouwer, Paris 1957 (riedizione Paris, Alias, 2019).

Viktor von Weizsäcker¹⁰⁵ e a uno dei volumi per i quali ha firmato un contratto con le Éditions de la Table ronde. Il contratto per l'opera, intitolata provvisoriamente *Histoire de la folie*, è firmato da Foucault e Jacqueline Verdeaux¹⁰⁶. In realtà, quest'opera è destinata a diventare la tesi principale che Foucault avrebbe difeso alla Sorbona nel 1961, con Canguilhem come relatore. Da parte sua, Jacqueline Verdeaux continua a lavorare sulla *Daseinsanalyse*. Nel 1956, traduce *La personne du schizophrène* di Jakob Wyrsh¹⁰⁷ e lavora alla versione francese della *Phénoménologie du masque* di Roland Kuhn¹⁰⁸. Foucault accetta di leggere le bozze delle sue traduzioni, che la invita a inviargli a Uppsala. Si chiede però: «Ma sono ancora competente?»¹⁰⁹.

¹⁰⁵ Viktor von Weizsäcker, *Der Gestaltkreis. Theorie der Einheit von Wahrnehmen und Bewegen*, Leipzig, G. Thieme, 1940; Stuttgart, G. Thieme, 1948⁴; trad. fr. di Michel Foucault e Daniel Rocher, *Le cycle de la structure*, Paris, Desclée de Brouwer, 1958.

¹⁰⁶ Cfr. Philippe Artières e Jean-François Bert, *Un succès philosophique. L'Histoire de la folie à l'âge classique de Michel Foucault*, Caen, IMEC éditeur, Presses Universitaires de Caen, 2011, pp. 40-47.

¹⁰⁷ Jakob Wyrsh, *Die Person des Schizophrenen. Studien zur Klinik, Psychologie, Daseinsweise*, Berne, Paul Haupt, 1949 (*La Personne du schizophrène. Étude clinique, psychologique et anthropophénoménologique*, Paris, PUF, 1956).

¹⁰⁸ Roland Kuhn, *Über Maskendeutungen im Rorschachschen Versuch*, Basel, Karger, 1944; 1954² (*Phénoménologie du masque à travers le test de Rorschach*, Paris, Desclée, de Brouwer, 1957).

¹⁰⁹ Lettera del 29 dicembre 1956 (archivio famiglia Verdeaux).

